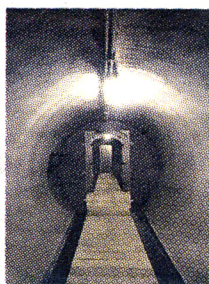


I rifugi antiaerei

Viaggio nel passato recente la conoscenza supera i tabù contro l'orrore della guerra



**Dei dodici
bunker
realizzati
tre sono
visitabili**

NON solo storia antica: il sottosuolo di Roma nasconde anche testimonianze del passato recente, tra cui quello, doloroso, del secondo conflitto mondiale. La discussione intorno all'apertura al pubblico dei bunker antiaerei assume due importanti sfumature: da una parte la creazione di nuovi itinerari storico-culturali, dall'altra quella di far sì che il dolore non diventi tabù, e il tabù ignoranza, alimentando il fanatismo.

Dei dodici rifugi realizzati in città, oggi solo tre sono visitabili. Uno è quello di Palazzo Valentini. Realizzato nel 1939, presenta un'uscita di sicurezza scavata fino al Foro Traiano. Al suo interno, protetto da una massiccia porta antigas, c'era spazio per reti e materassi, servizi igienici, un'infermeria, riserve di acqua e di cibo. Oggi, seppur spogliato del suo arredamento, lo si attraversa durante la suggestiva visita alle domus romane nel sottosuolo del palazzo. Poco distante, nei sotterranei del Vittoriano, c'è il ricovero pubblico. Realizzato sfruttando alcune cave antiche di epoca traiana, venne utilizzato durante i bombardamenti del 1943 e del 1944. Aperto tutti i sabati e le domeniche, le visite sono gratuite, ma è necessaria la prenotazione.

A Palazzo Venezia nel 2014 è stato scoperto un bunker di Mussolini, costruito nel 1942, anch'esso in gallerie romane, ma mai terminato: restaurato, presenta ancora alcuni problemi di sicurezza che ne stanno ritardando l'apertura. Chiuso è anche quello di stazione Termini, un gioiello della tecnologia dell'epoca: realizzato nel 1936, al suo interno c'è una sala di controllo treni sotterranea. Il bunker dell'Eur, invece, realizzato sotto la sede di Eur Spa, venne costruito tra il '37 e il '39. Situato a oltre 30 metri sotto il livello del mare, si sviluppa per circa 475 mq e oggi è aperto in caso di eventi o visite guidate.

Rimangono tracce dei bunker di Palazzo Esercito e della caserma dei Vigili del Fuoco in via Genova, mentre l'ultimo, in via Camilluccia, è stato demolito. Diversa la situazione per i tre bunker mussoliniani di villa Torlonia, e per quello dei Savoia di Villa Ada, realizzati tra il '40 e il '42. Affidati i primi a Sotterranei di Roma, il secondo a Roma Sotterranea, restaurati e arredati con attenti richiami storiografici, sono stati aperti al pubblico rispettivamente dal 2014 alla fine del 2016 e da marzo 2016 a luglio di quest'anno, registrando un grande successo di pubblico. Al momento però sono chiusi, in attesa che venga finalizzato il nuovo bando. Probabile la riapertura la prossima primavera. «L'auspicio è che Roma crei una rete dei bunker, come Londra e Berlino», spiega Lorenzo Grassi dell'associazione Sotterranei di Roma.

(a.d.c.)